

A cura dei Pensionati dello SPI - CGIL

## OSSERVATORIO



Di Vittorio in piazza San Marco a Venezia

## GIUSEPPE DI VITTORIO E LA CGIL

Nel 1906, un secolo fa, nasceva la Confederazione Generale del Lavoro. E tra gli anni 1940 e 1950, il suo segretario fu Giuseppe Di Vittorio.

Noi anziani, se pensiamo alla figura di questo grande sindacalista, ci commuoviamo. Ma anche i giovani, siamo sicuri che lo farebbero, se sapessero anche solo una parte della sua vicenda umana.

Figlio di poverissimi braccianti nacque nel 1892 a Cerignola, allora un piccolo e isolato paese rurale in provincia di Foggia, oggi una città con 60 mila abitanti.

Rimasto orfano a sette anni, alternava la zappa e la falce (al giorno) con il quaderno e il libro (alla notte).

Nel 1921 fu eletto deputato nel partito socialista. Tre anni dopo confluì nel partito comunista e nel 1926 dovette esulare in Francia, dove lo raggiunse una condanna del tribunale speciale fascista.

Nel 1936 combatté a capo della XI e XII Brigata Internazionale. Catturato dai tedeschi in Francia, fu consegnato ai fascisti, che lo relegarono a Ventotene. L'iter di molti comunisti. In vacanza, direbbe l'attuale capo del nostro governo.

Ma Giuseppe Di Vittorio (1892-1957) si eleva su molti altri dirigenti, anche di quelli di vaglia, per una sua caratteristica, per una sua peculiarità: l'umanità, la sua allegra figura si staglia tra tutte le vecchie immagini dei dirigenti comunisti, da Amendola a Pajetta perché l'ex bracciante di Cerignola quasi sempre sorrideva. Giuseppe Di Vittorio possedeva la naturale capacità di infondere nelle masse sorprendenti meccanismi di partecipazione. La vera grande abilità di Di Vittorio consisteva nella innata attitudine di dirigere le folle verso obiettivi fattibili e concreti. Faceva intraveder traguardi possibili, soluzioni di lotte realizzabili. Ecco perché qualche compagno, in modo superficiale, lui vivente, lo aveva definito un moderato.

Nella primavera del 1952 Mario Scelba, allora Ministro degli Interni, non consentì a Di Vittorio di recarsi a New York al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu come presidente della federazione Sindacale Mondiale. Un provvedimento restrittivo da stato totalitario. Nel 1944, assieme ad Achille Grandi e Bruno Buozzi, fu il principale artefice dell'unità sindacale nella rinata C.G.I.L., della quale divenne segretario nel 1945. Deputato dal 1946 al 1948, venne poi nominato senatore di diritto (1948-1953) e contemporaneamente (1949) presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Rammentiamo che in ogni quartiere ci sono uffici Spi-Cgil e Patronato (Inca) a cui tutti si possono rivolgere per qualsiasi esigenza e consiglio.

**Il servizio è gratuito.**

Per i lettori del Gazzettino i centri Spi-Cgil più vicini sono:

Via Stennio 11 R (traversa di via Rolando) Tel. 010-418831

Via Raggio 3 Tel. 2472153

Via Milano 40b Tel. 261048

Via Bologna 24 Tel. 252143

Via S.G.D'Aciri 6 Tel. 6028425

Via Roggerone 2-2 (clo Staz.di Rivarolo) Tel. 7491657

Via Zamperini 11 (Bolzaneto) Tel. 7453617

## Note di teatro

## L'apertura della stagione teatrale a Genova

## Colombo, Miller e Mamet: applausi e perplessità

Tanti applausi e qualche perplessità per i primi spettacoli della nuova stagione teatrale a Genova. Acclamato al Genovese – non solo nell'anteprima per i "vip" – il musical proposto da Alessandro Preziosi, "Datemi tre caravelle" che ha voluto anticipare gli omaggi che saranno resi nel 2006 – cinquecentenario della scomparsa – a Cristoforo Colombo. Iniziativa giusta e logica, anche se il testo di Carmelo Pennini e Massimiliano Durante, su musiche di Stefano di Battista, è apparso non proprio convincente rispetto a quella che si ritiene la verità storica relativa alle vicende del grande navigatore. Ma Carmelo Pennini – già sceneggiatore di "Karol, storia di un uomo diventato papa" – ha voluto far risaltare soprattutto il ritratto del Navigatore visto come uomo di fede, concedendosi per il resto molte libertà, così come lo consentiva la dichiarazione a priori dello stesso Preziosi, apprezzabile nel ruolo del protagonista: "La nostra vuol essere una fiaba

liberamente tratta da..." con il che ogni polemica rispetto alle obiezioni degli storici è stata superata in anticipo.

Grandi e reiterati applausi (anche a scena aperta) alla Corte per la ripresa in nuovo allestimento di "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller.

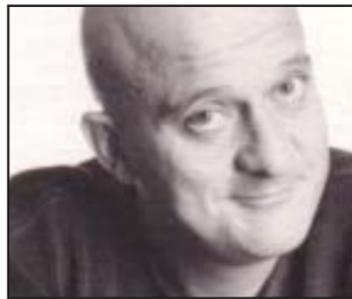
Marco Sciacaluga, che già vent'anni fa aveva diretto un'edizione del capolavoro per Borsetti, questa volta ha puntato molto – e a ragione – sulla bravura di Eros Pagni per dare rilievo alla figura di Willy Loman. Nel corso della prima s'è notata qualche menda nella recitazione che a tratti volendo essere rabbiosa è apparsa addirittura gridata. Cose che verranno certamente corrette nel corso delle repliche così come qualche pecca in taluni costumi di Valeria Manari (che ha curato anche la scenografia) e nelle luci di Sandro Sussi. Accanto a Pagni ci è sembrata soprattutto degna di menzione Orietta Notari, sensibile

Linda. Da ricordare anche le prestazioni di Ugo Maria Morosi (Charley) e di Mario Menini, in versione "metafisica" come zio Ben. Di rilievo infine, al Duse, l'impegno dei ragazzi della compagnia Gank (tutti ex allievi della scuola di recitazione del Teatro Stabile) nel riallestire quel famigerato "Glengarry Glen Ross" di David Mamet, apparso per la prima volta in America nel 1984 e che nel 1985 Luca Barbaresi volle far conoscere anche in Italia. Buone intenzioni in Mamet (denuncia di un incalzante degrado e di perdita sempre più accentuata d'ogni valore), ma anche tanto sfoggio di un non sempre necessario turpiloquio. Ottimi comunque tutti gli interpreti diretti da Alberto Giusta ed evidenziata la crisi di quattro agenti immobiliari assolutamente privi di scrupoli, forse un po', in fondo, come li ha inventati per la scena speculando sul loro disinibito linguaggio.

Dario G. Martini

## Grande successo all'Archivolto

## Claudio Bisio: il novello mattatore



Non voglio scomodare i numi tutelari dell'olimpico teatrale, ma avendo seguito da anni l'escalation artistica di Claudio Bisio, dai lontani tempi di Zanzibar, passando attraverso i film di Salvatores, fino al fortunato circo di Zelig, mi assumo tutte le responsabilità e naturalmente le eventuali critiche e dico, anzi scrivo che Claudio Bisio è "il nuovo mattatore"! Ah ah ah... sento già le risate dei critici di fama e li vedo che con bieco cinismo mi urlano in faccia: "Cambia mestiere"... Ma io essendo un "critico diabolico" persevero e persevererò nella mia teoria. Forse rispetto all'originale mattatore, Bisio è un po' meno bello ha un po' meno capelli (perdonerai l'ardire Claudio), ma la pièce che ha portato in scena al teatro Modena è la rappresentazione vivente di ciò che ho affermato. Leggendo il testo di Pennac ci si chiede come si possa dar vita alle parole dello scrittore transalpino, come si possano raccontare su un palcoscenico le emozioni positive e negative di un uomo premiato a fine carriera: ed è qui che entrano in gioco le grandissime capacità "bisiane": prende il testo, lo modella, lo adatta, lo scolpisce e lo ripropone al pubblico con straordinaria potenza, fornendo anche motivi di riflessione. Solo i grandi sono in grado di restare in scena da soli per un'ora e mezza inchiodando lo spettatore alla poltrona! Quando si assiste a delle performances così perfette è molto difficile darne un giudizio, è difficile scrivere un articolo di critica... Bisognerebbe solo dire "Grazie"... Ed io dico: grazie Claudio per essere

così attore, per essere così artista, per essere così intelligente da mettere da parte le strabilianti offerte televisive. Grazie per concedere nuova linfa al teatro italiano che "qualcuno" con manovrine e tagli vorrebbe relegare nel fondo degli abissi dell'oblio; ma a questo signor

"qualcuno" dico: finché esisterà un Bisio capace di dar prove di questo genere, delle sue idee sul teatro ce ne infischiamo, perché il teatro sarà sempre vivo, la sua politchetta di tagli e ritagli direi che ha i giorni contati... Et alors encore merci monsieur Bisio

Claudio Kla De Maria

- Ciao Claudio, piacere Claudio... "Piacere Claudio" - risata
- Abbiamo lo stesso nome... "Già ma tu hai i capelli!"
- Sì, un po' bianchi... "Anche i miei, sotto sotto"
- Allora ancora a Genova e ancora Pennac. "Sì, ritorno sempre sul luogo del delitto"
- Pennac... come mai? "È un autore che ci piace e che si adatta al teatro, anzi questa volta si è adattato lui al teatro"
- In che senso? "Questa volta Daniel ha scritto proprio un testo per il teatro, con tanto di didascalie per il movimento dell'attore..."
- È stato rapito dal teatro... "In un certo senso la colpa è la nostra"
- Nostra? "Mia e di Giorgio (Gallione n.d.a.)... Pensa che proprio ieri Daniel era sul palco per una "mise en espace", una sorta di lettura recitata"
- Un po' come fa Stefano Benni... "Ci sono molti punti in comune fra i due".
- Sì può dire che Benni sia il Pennac italiano e che Pennac sia il Benni francese? "Che casino di domanda... No scherzo, - risata - direi che entrambi giocano molto con la fantasia"
- Che personaggio interpreti? "Credo sia il personaggio più teatrale che abbia mai fatto"
- Genova come piazza com'è? "Credo sia un'ottima piazza... Ci ritorno sempre volentieri... Sono tre settimane che sto qui a preparare lo spettacolo..."
- E non sei ancora scappato? "No dai si sta bene"
- Che ne dici di questo spettacolo? "Mi piace"
- È comico? "Beh, spero di strappare qualche risata, ma non bisogna aspettarsi di uscire con i crampi allo stomaco"
- Quindi? - Beh, vieni a vederlo... - risata - come ho detto è il personaggio più teatrale che abbia mai fatto, sono solo in scena... lo è una parrucca bianca in testa... Assomiglio un po' al dottore di Ritorno al futuro"
- Cambiando discorso, come va la tua vita? "Bene, sto bene"
- Lavorativamente? "È un bel momento"
- È vero che hai rifiutato "Affari tuoi" su Rai 1 e il Festival di San Remo? "Sì"
- Perché? "Beh, io sono un attore e se avessi accettato sarei diventato per l'opinione pubblica un presentatore... Ero sicuramente in grado... Ma non so è come se un imbianchino mi dicesse: "Guarda che quella parete la sapresti dipingere anche tu" e questo è vero... Però l'imbianchino bisogna saperlo fare... Poi c'era in concomitanza la tournée ed è la cosa più importante"
- Però a Zelig presenti... "È vero ma Zelig mi diverte e interpreto anche lì un ruolo teatrale... Faccio la spalla"
- Per tornare allo spettacolo, non temi che molta gente venga a vederti sperando di ridere e di vedere un po' uno Zelig in miniatura? "Beh, è il gioco delle parti, la TV ti dà fama, comunque c'è un testo e se la gente lo legge capisce..."
- Progetti? "Ho girato quest'estate un film... "La cura del gorilla" per la regia di Carlo Sigon, con Ernst Borgnine e Stefania Rocca"
- L'hai scritto tu? "No, l'ha scritto un autore di genere noir, Mazzieri, ed è prodotto dalla Warner"
- Beh, io avrei finito... Allora complimenti, potresti diventare il nuovo mattatore? "Non esageriamo... Sono contento così"
- Anche noi caro Claudio... A proposito... Grazie. "Grazie a voi..."